



Domenica, 5 agosto 2018

Numero 30 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

Festa di Ferragosto:
Moro, Bartali, Lercaro

a pagina 3

Una suora bolognese
cura i malati in Ciad

a pagina 8

Zone: Persiceto,
Castiglion dei Pepoli

la traccia e il segno

Insegnare è andare oltre i segni

Nel Vangelo di oggi Gesù risponde alle folle offrendo loro un insegnamento e noi cercheremo di seguire tale discorso cogliendo gli aspetti pedagogici dello stile educativo di Gesù Maestro. Subito dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la folla chiede altri segni, ma Gesù non raccoglie la richiesta esplicita, anzi rilancia esortando a leggere dietro i segni (compreso il segno «storico» della manna che gli israeliti mangiarono nel deserto) e guardare più lontano, verso il «pane del Cielo», il pane della vita. Anche il maestro umano è chiamato ad operare in modo simile, a partire dai segni che sono connotativi rispetto all'attività didattica (insegnare, vuol dire «lasciare un segno dentro»); perché essa si svolge attraverso segni che permettono alla mente dell'allievo di pensare alla realtà. Ogni segno è fisiologicamente limitato, indica una parte della realtà, ma ne lascia in ombra molte altre. Per cui è importante che l'insegnante, pur dovendo servirsi di segni (parole, immagini, concetti, schemi) per svolgere la propria attività, riesca sempre a mettere in guardia i propri allievi a che non si limitino a riprodurre o ripetere i segni che ricevono dall'insegnante o dai libri di testo. La realtà naturale e culturale è sempre molto più ampia e molto più ricca di tutti i segni e di tutti i percorsi didattici che possono aiutarci ad attraversarla: è essenziale che rimanga una sorta di inquietudine della mente, una nostalgia di qualcosa di più grande e profondo, che porti gli allievi a servirsi dei segni, ma a tenere desto il desiderio di andare oltre.

Andrea Porcarelli



Una riflessione sulle «Indicazioni per la recezione del capitolo VIII di "Amoris laetitia"» dell'arcivescovo: a tema i delicati casi dei divorziati risposati o di altre situazioni anomale Matrimoni, una via per discernere

È necessaria una lettura di se stessi e della propria storia, sia sul piano personale che pastorale. E considerare la varietà dei singoli casi personali, ognuno legato a vicende e circostanze diverse

Il 26 luglio scorso sono state emanate le «Indicazioni» del nostro arcivescovo (presenti sul sito della diocesi) per la recezione del capitolo VIII dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, nel quale papa Francesco ha tracciato le linee generali per il discernimento, da operare nel caso delle coppie di divorziati risposati o in altri casi di situazioni matrimoniali talora dette «irregolari». Il testo dell'arcivescovo riprende, e applica alla nostra realtà diocesana, le «Indicazioni» dei vescovi delle Chiese dell'Emilia-Romagna, del gennaio di quest'anno e fa tesoro del parere e dei suggerimenti scaturiti dalla Giornata di studio, svoltasi nel mese di maggio con tutti i preti della diocesi, i quali insieme al vescovo hanno condiviso problematiche e suggerito prospettive pastorali per applicare al meglio le indicazioni del Papa. Frutto di un vero cammino sinodale, fatto di confronto, ascolto e dialogo, oltre che della consultazione delle Chiese locali, *Amoris laetitia* mette anzitutto in luce l'altezza e la bellezza della vocazione coniugale, e la preziosità della famiglia per la Chiesa e per la società; ne illustra la spiritualità e invita a dare centralità alla famiglia, quale soggetto attivo dell'evangelizzazione. In particolare il capitolo VIII, nella fedeltà alla tradizione e al magistero precedenti, introduce alcuni importanti elementi di novità. Nuova soprattutto è la sottolineatura dell'importanza di un approfondito discernimento, cioè di una lettura di se stessi e della propria storia, da attuare sia sul piano personale che su quello pastorale. Tale processo è tanto più necessario se si considera la varietà dei casi personali, ognuno dei quali è legato a circostanze e comportamenti diversi e non assimilabili. Non è possibile quindi limitarsi ad applicare norme generali, o catalogare le persone quasi fossero

semplicemente dei casi, slegati da un vissuto concreto, da errori ma anche da insuccessi e sofferenze. Per queste ragioni, diverse sono le responsabilità personali e, anche sul piano sacramentale, «le conseguenze o gli effetti di una norma, non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (n. 234). Le disposizioni dell'arcivescovo chiariscono che l'assunzione del criterio del discernimento non segna il passaggio a una situazione di arbitrarietà e confusione, affidando a ognuno la libertà di agire in modo diverso, o ai pastori di indicare ai fedeli percorsi differenti, a seconda della loro sensibilità. Al contrario, l'opera di discernimento pone davanti a più forti esigenze di verità e di carità, che si comprendono appieno alla luce dei tre verbi che fanno da sfondo alle «Indicazioni»: accompagnare, discernere e integrare. Questi tre passaggi mostrano come il discernimento delle situazioni più difficili vada preceduto dall'accoglienza di ogni persona e abbia come fine l'integrazione all'interno della comunità. Infatti, il discernimento non consiste in un ragionamento fatto a tavolino, mirato semplicemente a chiarire se chi vive situazioni matrimoniali «irregolari» possa accedere ai sacramenti o quali compiti possa svolgere nella comunità, ma è un cammino compiuto insieme, in una relazione personale e pastorale che segni l'attenzione alle persone e al loro vissuto. Tale cammino parte dall'accoglienza e da un ascolto che diventa conoscenza approfondita e «buona relazione pastorale» (n. 13) e si avvale del coinvolgimento degli operatori più indicati, oltre che del supporto dell'Ufficio diocesano per la famiglia, indicato dall'arcivescovo come primo referente in vista di chiarezze e indicazioni, e che nel prossimo Anno pastorale proporrà a presbiteri e operatori uno specifico corso di formazione, anche in vista della formazione d'équipe. Il cammino tracciato mira poi a una migliore integrazione all'interno della comunità cristiana, perché nessun percorso di discernimento può mai determinare l'esclusione, ma tenta di cogliere a fondo quale sia la modalità più giusta di inclusione e partecipazione alla vita della comunità, nello stile di comprensione e di misericordia che sempre più devono connotare tutta la vita ecclesiale.



Zuppi: «L'accoglienza è il primo passo»

Pubblichiamo alcuni importanti stralci delle «Indicazioni» dell'arcivescovo Zuppi.

Si tratta di realizzare una vera conversione pastorale e missionaria per accogliere tanti che si sono allontanati in questi ultimi anni e aiutare a scoprire la gioia di seguire il Vangelo e di vivere secondo i suoi insegnamenti. Questo non significa affatto confondere o adattare la verità, quanto, piuttosto, non scinderla mai dall'amore (n. 5).

Dobbiamo invitare con attenzione e intelligenza i fedeli che vivono situazioni difficili ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con i laici che li

aiutano in questo servizio. L'accoglienza è il primo modo per farlo (n. 10).

Il presbitero o l'operatore pastorale che viene raggiunto dalla richiesta o che la sollecita nei suoi incontri deve portarla avanti. Se, disprezzando dei propri limiti personali e della complessa necessità di coloro che si rivolgono a noi, il presbitero o l'operatore pastorale non ritengono possibile o opportuno per loro accompagnare la persona, devono affidarla a qualcuno che ritengono avere caratteristiche spirituali e umane adeguate. Occorre, però, farlo sempre con tanta affabilità e vicinanza, perché non sia interpretato come uno scaricabarile o peggio un problema da rimandare ad altri.

I gruppi della Parola, quelli legati alla carità o alla liturgia siano i luoghi dove tutte le persone trovino impegno, possibilità di aiutare e sentano la vicinanza e la fraternità della Chiesa e anche la gioia di farne parte e di aiutare nel servizio al prossimo, specialmente quello più bisognoso (n. 13).

Discernimento è ben differente da relativismo o arbitrio. Occorre essere consapevoli della diversità delle situazioni. Il discernimento e l'accompagnamento sono un itinerario che richiede di camminare, ascoltare, soffrire, pregare, verificare con le persone, in una parola tanta maternità, paternità e fraternità (n. 22).

«La solidarietà si oppone al male e ci fa sentire tutti familiari»

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo per la Messa in suffragio delle vittime della strage del 2 agosto 1980 tenuta giovedì scorso nella chiesa di San Benedetto.

DI MATTEO ZUPPI *

La giornata di oggi è la sofferenza coscienza della storia recente della nostra città. L'attentato del 2 agosto 1980 rappresenta una ferita tragica che l'ha fatta diventare grande, improvvisamente, come certi avvenimenti segnano la vita di una persona, una svolta che la cambia per sempre. Bologna da quel giorno ha un dolore ed una consapevolezza che non vuole perdere. La memoria è ormai lontana nel tempo, ma certo non è distante nel coinvolgimento,

così intenso tanto da motivare la partecipazione dei cittadini e da rinnovarsi nei significati. Leri mattina, in una intensa cerimonia partecipata da tanti bambini, sono stati ricordati i 6 minori vittime di quella strage degli innocenti. Oggi sarebbero i loro genitori, forse, qualcuno, nonno. Sperimentiamo ancora la straordinaria - ma vorrei dire normale per ogni città che vuole essere umana e civile - solidarietà, che si oppone al male e ci fa sentire tutti intimamente familiari delle vittime. Allora, come oggi, la solidarietà ci rende capaci di gesti di fratellanza, mossi da quella compassione che il Vangelo chiede a tutti gli uomini e rende nostro prossimo un uomo sconosciuto mezzo morto buttato sulla strada e ci spinge ad esserlo noi per lui.

Rinnovando quel dolore ritroviamo una città che vuole essere prossima: se il male colpisce brutalmente noi non saremo brutali: se il male rende l'altro un estraneo o un nemico, noi lo soccorriamo, sempre, comunque, perché soffre ed è il mio prossimo e io lo sono per lui. Quando vediamo o pensiamo le immagini di quel giorno ci viene ancora da piangere, proviamo lo stesso sgomento, la stessa incredibile sorpresa, ma anche la voglia di fare qualcosa e di aiutare oggi le tante stragi di innocenti che avvengono in silenzio, ridotte a poche righe di giornale o a immagini che scorrono troppo rapidamente nel monitor e nel cuore. Dio è il Samaritano che piange con noi e ci insegna a non essere mai indifferenti nel vedere la cattiveria e la combatte in maniera

tutta umana, anzi la più umana, con la compassione e la misericordia. Ha bisogno sempre anche della nostra. Per questo, come è scritto sulla porta della Chiesa di Rigosa, penso che «Qui si entra per amare Dio; di qui si esce per amare il prossimo». Il testamento delle vittime non è la vendetta, che è complice del male e ne resta prigioniera tanto da provocare altro, ma è la giustizia. Il Vangelo di oggi ci parla di un giudizio, quello di Dio. Questo può apparire troppo lontano per il desiderio di giustizia che viviamo nel presente. Credere al giudizio di Dio e tenerlo presente e non abituarsi all'ingiustizia e ci aiuta a cercare la verità fin da oggi e ad essere uomini giusti in ogni scelta della nostra vita. Dio non accetta e giudica l'ingiustizia del forte che

umilia il debole o lo ignora, del fratello che alza le mani contro suo fratello, del ricco che lascia alla porta della sua casa il povero Lazzaro senza fare nulla per lui. Dio non potrà mai accettare l'ingiustizia di innocenti colpiti da mani assassine e vigili che, come sempre quelle del terrorismo ma anche dei pregiudizi, che non si possono mai sottovalutare, perché inquinano la convivenza, seminano odio, a cominciare dall'uso delle parole. Credere nel giudizio di Dio non significa affatto rinunciare alla giustizia nel presente, nel tempo e nella storia, anzi, ci spinge ad essere, con la nostra vita personale che diventa anche impegno civile, operatori di giustizia. E un uomo solo può cambiare questo mondo! segue a pagina 6



La lapide sul luogo della strage di Bologna

Nella Messa per le vittime della strage del 2 agosto 1980 Zuppi ha ricordato che «il testamento dei morti non è la vendetta, ma la giustizia, quella di Dio»

La vicenda umana di «Ginaccio», fra leggenda e inediti, alla Festa di Villa Revedin



Gino Bartali

«A colpi di pedale» è il nuovo libro di Paolo Reineri, totalmente dedicato alla storia e alle imprese del grande ciclista italiano. Credente, altruista e caparbio, salvò la vita a centinaia di ebrei

DI CHIARA UNGUENDOLI

Gino Bartali. Un grande campione del ciclismo nazionale e non solo, ma del quale di recente sono riaffiorate qualità umane per i più totalmente inediti. Proprio alla sua vita e alla sua figura, martedì 14 agosto verrà riservato uno spazio all'interno del «Ferragosto a Villa Revedin». Alle 18.30 è infatti in programma la presentazione del libro «A colpi di pedale», un volume di Paolo Reineri (edito da Ave) che sarà fra coloro che interverranno all'incontro. Insieme a lui parteciperà anche l'ex direttore di Rai sport, Paolo Francia. «Si tratta di un libro composto anche dal punto di vista dei linguaggi», spiega Reineri, «nel senso che ho cercato di far convivere nel medesimo testo il fumetto e l'intervista, passando per la raccolta storica». Una scelta che segue l'intento di rendere il testo fruibile a diverse categorie di persone, dal ragazzo all'appassionato di ciclismo. «Con la tecnica del fumetto», racconta l'autore, parlando delle illustrazioni di Valentino Villanova «ho raccontato la storia di come Bartali abbia salvato la vita ad oltre ottocento ebrei: per conto dell'allora cardinale arcivescovo di Firenze, Elia

Dalla Costa, «prosegue» - egli acconsenti a trasportare documenti falsi dal capoluogo toscano ad Assisi servendosi della bicicletta». Anche le vicende politiche italiane dell'epoca non furono estranee all'opera prestata dal campione toscano. «Era il 1948 quando il segretario generale del Partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, subì un attentato», spiega Reineri. «Il clima politico nazionale si surriscaldò immediatamente e fu allora che il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi - rivela - contattò Bartali per chiedergli un'impresa durante il Tour de

France che, di lì a poco, si sarebbe dovuto disputare». Impresa che Gino Bartali non tardò a realizzare, riportando un clima riappacificato nella Nazione grazie a quella vittoria «di tutti». Uomo profondamente radicato nella fede, il libro di Reineri dà ampio spazio a questa dimensione trascendente del campione. «Non solo si dedicava alla preghiera quotidianamente», racconta l'autore, «ma partecipava alla Messa ogni volta che ne aveva modo. Era il 1936 quando, rilasciando un'intervista, pur ammettendo di non essere un amante della lettura - spiega - raccontò

di essere reduce dalla lettura di una biografia di Pier Giorgio Frassati dalla quale si sentiva edificato». Sfolgiando le pagine del libro traspare dunque la figura di un uomo coraggioso ma, al contempo, umile. «Un carattere caparbio, anche spigliato, ma profondamente leale - lo descrive Reineri -. Lo dimostra il suo rapporto con Fausto Coppi, l'avversario di sempre, con il quale esisteva un rapporto di rispetto enorme. Non è un caso», prosegue - che Bartali sia stato fra i primi a giungere all'ospedale dopo il ritorno in Italia di Coppi, ammalatosi di

L'appuntamento

Un campione in mostra

Così come accadrà per tutte le mostre che animeranno la 64ª edizione de «Ferragosto a Villa Revedin», anche quella dedicata al campione del ciclismo italiano Gino Bartali prenderà il via alle ore 19.45 di lunedì 13 agosto. L'inaugurazione avverrà alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. La mostra si intitola «Un diavolo di campione, un angelo di uomo. L'avventura umana di Gino Bartali» ed è realizzata dalla polisportiva «Gagliarda» di San Benedetto del Tronto. Si tratta di una mostra itinerante, composta da undici pannelli, che ripercorre le varie tappe della vicenda umana e privata del campione toscano. Dopo il pannello iniziale è quello dedicato alle motivazioni che hanno portato alla realizzazione di questo progetto, inizia un percorso cronologico sulla vita di Bartali. Si parte da «l'infanzia e le prime gare: un discolo sempre pronto alla sfida», per proseguire con «Gli anni del professionismo: un uomo eccezionale col motore da campione». Con l'avvento della Seconda guerra mondiale, anche la vita del ciclista toscano subì una mutazione: egli si prodigò, partendo da ciò che meglio sapeva fare - andare in bicicletta - per dare il suo contributo per la salvezza di molti ebrei. Da qui il successivo pannello, «La guerra ed il dopoguerra: un angelo travestito da ciclista». Seguono «L'atleta di Dio: la vita dopo il ciclismo», «Gli amici», «Bartali e Coppi: una grande rivalità, una strana amicizia, una favola eterna», «La famiglia», «La leggera spinta della Fede» e «Tutte le vittorie di Ginettaccio».

La storia di Bartali, una vita per il bene

malaria in Alto Volta». Un campione un cristiano e un amico ma anche un padre e un marito. «E' stata la nipote del campione - racconta l'autore - a rendere pubbliche alcune lettere che egli scrisse alla moglie, Adriana Bani. Ne traspare un amore enorme per lei - continua - sottolineato dal suo desiderio di starle vicino quanto più gli era possibile». Il volume è ulteriormente arricchito da una vasta raccolta di riviste dell'Azione cattolica dedicate a Bartali, da sempre iscritto all'associazione. Inoltre è presente un'intervista realizzata da Paolo Reineri al ciclista Vincenzo Nibali, sulla figura del campione e sul ciclismo. «Una figura esemplare quella di Gino Bartali», conclude l'autore - anche perché capace di grandi cose, pur nell'assoluta semplicità della vita». Decorato con la medaglia d'oro al merito civile nel 2005, per decisione dell'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, è stato dichiarato «Giusto fra le Nazioni» per il suo soccorso alle popolazioni ebraiche. Sempre nella giornata del 14 agosto e in concomitanza con la presentazione del libro, sarà possibile visitare la mostra dedicata al campione fiorentino e curata dall'Acca (Associazione culturale «Stella Alpina»).

Zuppi e Cacucci ricordano Moro «Uno statista tra fede e profezia»

DI MARCO PEDERZOLI

Quarant'anni dalla scomparsa dello statista Aldo Moro, a lui sarà dedicato il primo appuntamento de «Ferragosto a Villa Revedin». Lunedì 13, alle ore 18, dibatteranno sul tema «Fede e profezia in Aldo Moro» monsieur Matteo Zuppi insieme a Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto. L'incontro sarà moderato da Giuseppe Bacchi Reggiani. Sempre nel contesto dell'appuntamento agostano, verrà inoltre riproposta la mostra «1916/2016, l'eredità di Aldo Moro». «Aldo Moro non desidera ridurre Moro e la sua esistenza ai cinquantacinque giorni che tennero prigionieri lui, la sua famiglia e l'Italia intera - spiega Paolo Pellicani, Commissario straordinario della Biblioteca consorziale di Viterbo - ma desidera essere una mostra «emozionale», con lo scopo di suscitare il desiderio di approfondire questa figura fondante della democrazia italiana - prosegue - rivalutando un periodo storico-politico che, nonostante abbia avuto più di una zona d'ombra, ci ha lasciato in eredità non poche figure illuminanti». Sono otto le sezioni nelle quali la mostra è stata suddivisa. La prima è intitolata «La famiglia e la fede». «Non

credo che amasse qualcosa più della sua famiglia» - racconta la figlia, Agnese Moro - Si sentiva intinto, che fu suo studente e poi suo collaboratore». Si prosegue con «La formazione» ovvero gli anni giovanili di Aldo Moro, l'insegnamento e l'iter che lo porterà fino alla presidenza del Consiglio. «Il professore conosceva uno ad uno per nome e cognome i giovani che frequentavano le sue lezioni - ricorda Franco Pellicani - e fu suo studente e poi suo collaboratore». Vissuto in un clima di guerra, fu imperativo di Moro quello di farsi costruttore di democrazia e pace. A questo intento si dedicò anche con la sua elezione a membro dell'Assemblea costituente. Era il 1946. A questa epoca è dedicata la sezione «La storia, la giustizia, la pace». Per anni a capo della Democrazia cristiana, Aldo Moro ricopri anche diversi ruoli istituzionali. Di questa importante fase della sua vita si tratta nel settore «La politica». Per cinque volte presidente del Consiglio dei ministri, fu anche a capo della Farnesina, del ministero della Pubblica Istruzione e della giustizia. Nonostante i molteplici impegni, Moro non si stancò mai di creare

dialogo, comunicazione e comprensione. Lo rammenta la sezione «Il cambiamento, il dialogo, la libertà». «Non è importante che pensiamo le stesse cose - sosteneva Moro - ma è invece straordinariamente importante che tutti abbiano il proprio libero respiro, il proprio spazio intangibile». Al sesto settore è invece dedicata la pagina più tragica della vicenda umana di Aldo Moro, quella relativa alla strage di via Fani e al successivo sequestro fino all'assassinio. Intitolato «Il sacrificio», racconta la reazione dell'Italia tutta a quella notizia, l'apprensione e l'agnoscia di tanti e degli interrogativi politici che si accavallavano in quei giorni concitati. All'eredità morale, umana e politica dello statista è riservata la penultima sezione, «La democrazia, la Repubblica, i giovani». «Nella figura di Aldo Moro, più che in quella di altri - scriveva il capo dello Stato, Sergio Mattarella, in occasione del centenario dalla nascita - si riassume la «fatica della democrazia». «Insieme ad altri - commenta la figlia Agnese - mio padre ha lasciato in eredità ai giovani set'anni di pace». Conclude la sezione «Ci rivedremo. Ci riavremo». «Ci riavremo», la grande speranza che accompagnò Aldo Moro fino all'ultimo giorno.



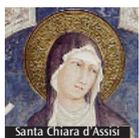
Sopra, il cardinale Giacomo Lercaro con alcuni bambini. A sinistra, Aldo Moro

Cardinal Lercaro, «pastore fra la gente»

Per onorare la memoria del cardinale Giacomo Lercaro nel 40º anniversario della morte (18 ottobre 1976), il Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio, composto dagli ex «Ragazzi del cardinale» ha promosso una mostra fotografica, che ha per tema il rapporto fra il pastore e la città nei sedici anni del suo ministero pastorale (1952-1968). La mostra è stata allestita due anni fa nei locali del Museo e dell'Oratorio di Santa Maria della Vita e verrà riproposta a Villa Revedin nel corso della festa di Ferragosto di quest'anno, dal 13 al 15 agosto. Saranno esposte fotografie in originale, provenienti dall'archivio fotografico della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro» e dall'Archivio arcivescovo, distribuite in nove sezioni, ciascuna con pannello esplicativo, che trattano i seguenti

argomenti: «Ingresso e saluto»; «Le promesse»; «Pastore fra la gente»; «Ha edificato la città»; «La casa di Dio fra le case degli uomini»; «Liturgia e pastorale»; «Società, poveri e opere sociali»; «Cultura e arte»; «La «Famiglia» del Cardinale»; «Cittadinanza onoraria e Archiminasio d'oro»; «Congedo da Bologna e dai bolognesi». Oltre alle foto è esposta la pergamena del diploma di cittadinanza onoraria di Bologna, conferita al cardinale nel 1966. Due video saranno in visione continua: uno con foto rielaborate in modo creativo e accompagnate dalla voce del cardinale Lercaro, l'altro con un filmato del regista Renzo Renzi e la voce di Sergio Zavoli sulla situazione delle chiese a Bologna prima della campagna «Nuove chiese» condotta dal cardinale arcivescovo. C'è un legame speciale,

unificatore di tutti i temi, un «filo d'oro», indicato nel sottotitolo: «Ho amato tanto questa città». È tutto ruota intorno alla Messa, «il sole della mia vita», come l'ha intesa e riformata il cardinale: assemblea partecipante, consapevole e attiva del popolo di Dio, che ne è protagonista. L'eredità di Lercaro, attraverso questa mostra, risulta ancora attuale, nonostante la città e la chiesa di Bologna siano profondamente mutate: la semina copiosa, il magistero sulla Messa, sulla chiesa dei poveri e sulla pace, la formazione dei giovani, lo stile, la volontà di parlare a tutti, di stare fra la gente per capirla e per condividere le necessità dei poveri, dei deboli e dei malati, la volontà di agire insieme come comunità, costituiscono un patrimonio prezioso per la costruzione del futuro. (L.P.)



Santa Chiara, la fede moltiplica il Pane di vita

Sabato nel monastero e Santuario del Corpus Domini si celebra la festa della sorella di Assisi: per lei Gesù è il centro, la ragione e il senso profondo della vita

La liturgia di queste domeniche di agosto ci propone la lettura continua del capitolo VI di Giovanni che inizia con la moltiplicazione dei pani e segue con il discorso eucaristico in cui Gesù dice di essere il Pane della vita: «Io sono il pane della vita. Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,35). Nella leggenda di santa Chiara è riportato un episodio fra gli altri che ripresenta la moltiplicazione dei pani, (FF3189). «C'era un solo pane, in monastero, e già incalzavano l'ora del destinare e la fame. Chiamata la dispensiera, la Santa le comanda di dividere il pane e di mandare una parte ai frati, di trattenerne l'altra dentro, per le sorelle. Da questa seconda metà serbata, ordina di tagliare cinquanta fette, quale era il numero delle donne, e di presentarle loro sulla

mensa della povertà. E alla devota figlia, che le rispondeva: "Occorrerebbero gli antichi miracoli di Cristo, per poter tagliare così poco pane in cinquanta fette", la Madre replicò, dicendole: "Fa' sicura quello che ti dico, figlia!". Si affretta dunque la figlia ad eseguire il comando della Madre; e si affretta la Madre a rivolgere pii sospiri al suo Cristo, per le sue figlie. E per grazia divina quella scarsa materia cresce tra le mani di colui che la spezza, così che risulta una porzione abbondante per ciascun membro della comunità». Sulla mensa della povertà Chiara celebra la sua eucaristia, rivolgendosi ai suoi fratelli, e di ciascuno membro della comunità ne riceve un pezzo abbondante. Gesù è il centro, la ragione e il senso più profondo della vita di Chiara e le sue sorelle, è la sostanza che dona la Vita come il Pane della Vita.

Nella Terza Lettera a sant'Agnese di Praga, Chiara così la invita: «Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta attraverso la contemplazione nella immagine della divinità di Lui, gustando la dolcezza nascosta che Dio ha riservato a coloro che lo amano». Gesù è lo Specchio in cui porre se stessi per essere trasformati nell'immagine della Sua divinità: e come spesso accade nella vita dei santi, si manifestano gli stessi prodigi che compiva Gesù. Così Chiara ha fede che quel pane insufficiente sarebbe bastato per le sorelle e i fratelli e può dire: «Fa' sicura quello che ti dico, figlia», credi che nella fede in Gesù il poco diventa molto e sazia il desiderio più profondo di vita.

Perché l'amore è il pane! Il pane della vita che Gesù dona alle folle è la Sua Persona, il Suo Amore di Figlio per il Padre e per i fratelli. Per la fede nel pane di vita in San Damiano il pane cresce tra le mani di colui che lo spezza, nella povertà, umiltà e semplicità e viene condiviso e moltiplicato per le sorelle. Ancora oggi Chiara e le sorelle ripropongono alle folle piene di attese, quelle attese profonde di vita, il miracolo del pane, nella fede in Gesù che si dona a noi ogni giorno nel pane dell'Eucaristia perché abbiamo vita in Lui. Noi sorelle povere di S. Chiara del Monastero del Corpus Domini «della Santa» siamo liete di invitare tutti a condividere il Pane della vita, Gesù con loro nella solennità della loro madre Santa Chiara.

il programma

Il Triduo di preghiera

Sabato 11 agosto si celebra la festa liturgica di santa Chiara d'Assisi, che verrà festeggiata nel santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 23) e nell'attiguo monastero delle Clarisse. Iordine istituito dalla stessa Santa. In preparazione alla festa, nel santuario si terrà un Triduo di preghiera: mercoledì 8 alle 18 recita dei Vespri e alle 18.30 Messa; giovedì 9 stesso programma; venerdì 10 alle 18 Primi Vespri della Solennità di Santa Chiara e alle 18.30 Messa. Tutte le Messe saranno celebrate da padre Andrea Borsin, francescano minore. Sabato 11, giorno della solennità di Santa Chiara, alle 11.30 Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 18.30 Secondi Vespri della Solennità e celebrazione del Transito di Santa Chiara.

Le sorelle clarisse del monastero del Corpus Domini

Elisabetta Raule, bolognese, missionaria comboniana e medico, presta la sua opera dirigendo l'ospedale di Bébéjia

Una suora al servizio dei malati in Ciad



Nella foto grande, i bambini assistiti da suor Elisabetta Raule. Qui sopra, Suor Elisabetta (a sinistra)

DI GIULIA CELLA

Da sette anni vive in Ciad, dove è approdata dopo una forte esperienza in Mozambico. Suor Elisabetta Raule, bolognese di origine, è una missionaria comboniana e lavora come medico nell'ospedale di Bébéjia: una struttura della diocesi di Doba, nel sud del Ciad, gestito dalla congregazione alla quale appartiene. I posti letto sono centotanta. Il personale che assiste al fabbisogno clinico-assistenziale e organizzativo-gestionale della struttura è costituito da tre medici, tre suore infermiere e per il resto da infermieri e personale locale, per un totale di circa novanta dipendenti. Suor Elisabetta è il direttore clinico. «In Ciad - spiega - le persone arrivano in ospedale principalmente per motivi molto seri e

tardivamente, per complicazioni ostetriche, traumi, incidenti, ferite, malaria grave, forte anemia (soprattutto i bambini) e tubercolosi. Ci sono molti malati terminali di Aids, che non riescono più a vivere in casa. Per ciò che non richiede cure altrettanto urgenti, ad esempio per i parti fisiologici, normalmente ci si rivolge al Dispensario». All'ospedale di Bébéjia, suor Elisabetta si occupa della parte chirurgica, degli interventi della maternità, della traumatologia e della chirurgia pediatrica. «Il lavoro è tanto - prosegue - il nostro è un ospedale cattolico, confessionale, ma penso sia importante sottolineare che è posto al servizio dell'intera popolazione: non ci tiriamo indietro di fronte alla richiesta di cura di nessuno». Seguendo lo spirito di Daniele Comboni, dichiarato santo nel 2003, la missione è l'orizzonte

principale di suor Elisabetta. «Torno in Italia ogni tre-quattro anni, ormai vivo in Ciad. La situazione sociale del Paese è complessa: esistono più di duecento gruppi etnici, che spesso non si capiscono tra loro. I gruppi arabi di solito sono allevatori di bestiame, hanno mandrie di cammelli, pecore e capre. I contadini (soprattutto coltivatori di sorgo o di riso) sono i più poveri e spesso sono cattolici o protestanti. Tutti cercano l'acqua e la convivenza non è facile. In ospedale arrivano gli esiti di questi conflitti, persone ferite con le armi, che hanno bisogno di essere tempestivamente prese in carico». Nonostante le difficoltà, suor Elisabetta non ha paura: «Confero in maniera molto positiva la mia esperienza a Bébéjia. In Italia ci sono tanti medici, io sono partita perché volevo rendermi utile. Lì lo sono».



Sinodo, i giovani da oggi pellegrini verso l'incontro con Francesco

Ha inizio oggi il pellegrinaggio dei giovani bolognesi verso Roma, aspettando l'incontro con Papa Francesco previsto per sabato prossimo. La settimana, organizzata dal servizio diocesano per la pastorale giovanile della Chiesa di Bologna, prende il via con la Messa nelle singole parrocchie e la benedizione del pellegrino. Alle 16.30, accoglienza in Arcivescovado e assegnazione dei giovani in sei diversi gruppi di discernimento, guidati da altrettanti sacerdoti. A seguire,

preghiera in Cattedrale, saluto del Vescovo e riflessione personale sui motivi della partenza. Lunedì sveglia di buon'ora per percorrere a piedi il tratto di strada Bologna-San Luca-Pontecchio, riflettendo sul tema dell'ascolto, con spiegazione sulla Chiesa di Sant'Angelo al Cantagallo e incontro sulla figura di Guglielmo Marconi. Martedì i pellegrini si sposteranno a Montesole, invitati a concentrarsi sul tema della lotta interiore, della presenza del male nella vita di ognuno. Dopo

L'incontro di questa sera con Zuppi in cattedrale segna l'inizio del cammino che li porterà sabato a incontrare il Papa

un'introduzione ai luoghi di Casaglia, i ragazzi monteranno le tende per la notte nel Centro Visite del Parco. Mercoledì si camminerà fino a Montovolo, riflettendo sul fatto che non basta riconoscere ciò che si prova, ma occorre anche

«interpretarlo» cogliendone l'origine e il senso, comprendendo ciò a cui lo Spirito sta chiamando. Giovedì si arriverà a Castiglione dei Pepoli e il tema della giornata sarà quello del discernimento delle scelte, ovvero dello strumento principale per promuovere valutazioni libere e responsabili. Venerdì, ultima tappa a piedi: i pellegrini arriveranno a Boccadidio, dove in serata è prevista la recita del Santo Rosario «au flambeau» nel chiostro, a conclusione di una giornata sul tema della

«scelta» come inizio di un percorso capace di confrontarsi con la realtà. Sabato la giornata sarà ricca di appuntamenti: si raggiungerà Roma in pullman, con arrivo e sistemazione al Circo Massimo nel primo pomeriggio. Alle 18.30 è previsto l'arrivo di Papa Francesco e, a seguire, veglia di preghiera per il Sinodo dei Giovani. In serata si farà festa insieme, prima dell'inizio della «notte bianca della fede» in vari luoghi della città. Domenica il pellegrinaggio troverà conclusione con la Messa delle 9.30, l'Angelus delle 12.

Cento, al via i festeggiamenti per la Madonna della Rocca



La Madonna della Rocca (particolare)

Una notizia ha riempito di felicità frati e centesi: a settembre inizierà la ristrutturazione del Santuario dopo il sisma del 2012

Come da tradizione, il primo agosto sono iniziate le solenni celebrazioni in onore della Beata Vergine della Rocca di Cento (Ferrara), che si svolgono nel parco del convento dei Frati francescani cappuccini. E si sono aperte con una notizia che riempie di felicità e speranza. I frati e centesi, da sempre molto legati al Santuario, da tempo speravano e aspettavano l'inizio dei lavori di

ristrutturazione del Santuario dopo il sisma del maggio 2012; ed è di pochi giorni fa l'annuncio che l'azienda centese Ahrcos si è aggiudicata l'appalto per i lavori, che partiranno entro la fine del mese di settembre e dovrebbero concludersi in meno di dodici mesi. Quest'anno i festeggiamenti in onore della Madonna della Rocca rivestono un valore ancora più importante perché ricorre il sessantesimo anniversario di elevazione della chiesa mariana al grado di Santuario, avvenuta per mano del cardinale Giacomo Lerario il 15 agosto 1958. La festa, come sempre organizzata dagli «Amici del Santuario» lancerà anche il progetto «Cento mattoni per un Santuario», per raccogliere fondi per le migliori da apportare ai lavori di ristrutturazione. Da mercoledì scorso sono iniziati quindi

nel parco del convento francescano gli eventi che caratterizzeranno la festa di quest'anno: partendo dalla celebrazione del Perdono di Assisi, predicato da padre Giuseppe De Carlo, francescano cappuccino. Da martedì 7 agosto inizierà il Triduo di preghiera in preparazione alla festa, che vedrà la celebrazione della Messa ogni giorno alle 18.30, presieduta ogni volta da un sacerdote diverso (don Giulio Gallerani, monsignor Alberto Di Chio, monsignor Stefano Guizzardi, don Marco Ceccarelli, don Victor Meneses Moscoso, padre Carlo Beaulieu, don Giuseppe Bachetti) e che culminerà con la Celebrazione vigiliare del 14 agosto alle 18.30 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e che si concluderà con l'affidamento dei bambini alla Madonna della Rocca. Ogni sera poi nel parco sarà possibile cenare e trascorrere momenti di serenità e distensione assistendo a spettacoli musicali e comici con la rassegna «Voci dal Parco», giunta alla sua terza edizione.

Congresso catechisti

Il Congresso diocesano dei Catechisti e degli Educatori si terrà domenica 23 settembre dalle 14.45 nel Seminario Arcivescovile (p.le Bacchelli 4), sul tema «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua (At 2,6)». Si aprirà con un momento di preghiera insieme, guidato dall'arcivescovo, che conferirà il mandato di evangelizzazione ai Catechisti e agli Educatori. Seguiranno i laboratori su «Le abilità relazionali dell'evangelizzatore che genera alla fede». Info: www.chiesadibologna.it e www.ucdbologna.net

Fondi regionali per l'edilizia residenziale pubblica



La sede della Regione

Nuovi fondi (9,3 milioni di euro) per la ristrutturazione di alloggi dell'Edilizia residenziale pubblica (Erp) non utilizzati e l'installazione di ascensori e montascale. A metterli è la Regione che destina ulteriori risorse per dare una risposta alle difficoltà degli anziani e dei disabili che vivono nelle case popolari, supportandone così l'autonomia e la vita sociale. «È un investimento ingente quello che come Regione abbiamo appena approvato, che arriva a pochi mesi da quello precedente di oltre 2 milioni di euro – sottolineano il presidente Stefano Bonaccini e la vicepresidente con delega al Welfare, Elisabetta Gualmini –. Le richieste di intervento che ci sono pervenute, dimostrano quanto, per le persone anziane e disabili, sia importante

conservare la propria autonomia, una vita sociale soddisfacente e la possibilità di continuare a vivere nell'abitazione di sempre». Ad esempio, «eliminando ciò che può essere d'intralcio oppure favorendo la comodità in casa propria (una porta troppo stretta per farci passare una carrozzina). In città sono 335 gli alloggi Erp costruiti tra il 1951 e il 1960; 5.570, invece, tra il 1970 e il 1980. Parte della nuova dotazione finanziaria (2 milioni di euro) sarà destinata a finanziare le richieste in graduatoria: 91 su 150 (59 gli interventi già finanziati). I restanti 7,3 milioni di euro serviranno a riaprire il bando, che scadrà così il prossimo 24 settembre, per accogliere ulteriori domande. Le risorse destinate a Bologna per riaprire il bando ammontano a 2,4 milioni di euro; mentre lo

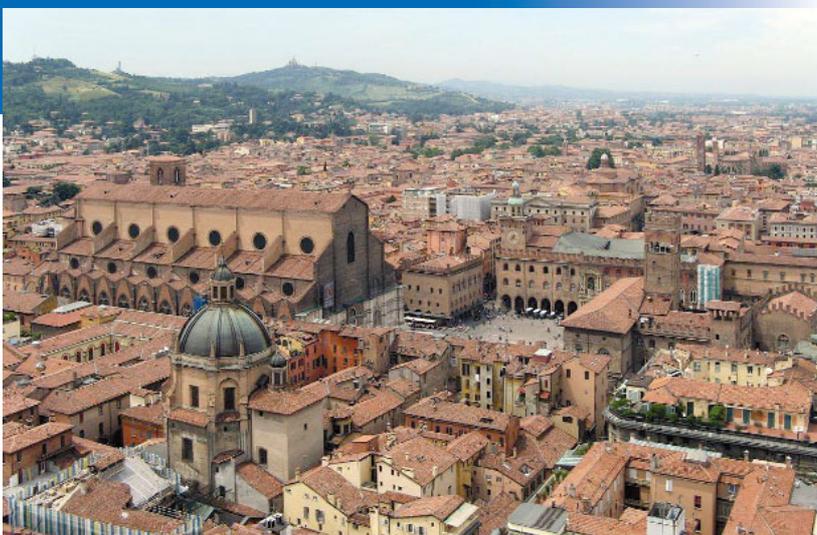
stanziamento per finanziare le domande in graduatoria vede arrivare 656.279 euro. Quanto ai criteri e ai requisiti di accesso, due sono le linee di intervento previste dal bando. Primo, miglioramento dell'accessibilità negli alloggi (Tipologia A) che finanzia, fino all'80% dell'importo complessivo e il restante 20% è a carico del Comune, le installazioni di ascensori e montascale o sostituiti o resi più efficienti quelli già esistenti. Secondo, il miglioramento delle condizioni di fruizione e usabilità degli alloggi che prevede un contributo massimo fino a 35 mila euro per alloggio. Tra gli interventi ammissibili: la sostituzione di gradini con rampe o pavimentazioni scivole; allargamento di corridoi e servizi; rimozione di dislivelli. (F.G.S.)

Acì: il ricordo del 2 agosto

«Ancora una volta, la nostra città rivive lo strazio delle 85 vite spezzate il 2 agosto 1980, che hanno segnato profondamente la nostra storia recente. Bologna non si risparmiò per offrire il proprio aiuto in stazione: è il simbolo positivo, nella tragedia, di una Città generosa e concreta». Queste le parole del presidente delle Acì di Bologna, Filippo Diaco che, come ogni anno, ha partecipato alle iniziative commemorative. «Riteniamo che le sentenze definitive, che hanno affermato delle responsabilità, non debbano placare comunque la ricerca della verità – continua Diaco –. Ancora troppi punti oscuri sussistono sulla vicenda e sugli anni bui del terrorismo nel Paese. L'Associazione dei familiari delle vittime contribuisce a che non cali l'oblio su questo triste capitolo della nostra storia; ma anche le Acì, così come ognuno di noi, sono chiamate a rinnovare il ricordo e a tentare di trasmettere nel quotidiano una cultura della democrazia, della legalità, del rispetto delle Istituzioni e della Costituzione, perché non si verifichino più tali, ignobili atti terroristici» conclude Diaco.

Varate importanti modifiche al Regolamento comunale per assegnare le case popolari tramite percorsi più strutturati

Comune, criteri equi per affidare gli alloggi



Qui sopra una veduta del centro storico di Bologna. Sotto case popolari Acer nel quartiere Pilastro

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Chi chiederà di avere accesso alle graduatorie dell'Edilizia residenziale pubblica (Erp) non dovrà essere titolare di diritti di proprietà, usufrutto o abitazione su un alloggio che si trovi in Italia o all'estero. Palazzo D'Accusio ha adeguato il regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi Erp alla delibera votata dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna lo scorso 6 giugno. Una novità che fa il paio con quella significativa che vede l'alleanza tra Comune e il privato sociale per favorire l'accesso alla casa di chi esce da percorsi di transizione abitativa. La delibera comunale proroga poi al 2020 i termini per la decadenza legati al superamento dei limiti di reddito, specificando che «l'amministrazione comunale ha già

effettuato la verifica delle condizioni di reddito e delle misure necessarie per l'uscita per mitigare e sostenere chi presenta particolari condizioni di fragilità sociale». Altre decisioni, assunte dalla Giunta, «avranno un effetto sulla mobilità delle persone negli alloggi Erp e permetteranno, a chi esce da progetti di transizione abitativa con il privato sociale, di aumentare il proprio punteggio nella graduatoria Erp in modo analogo a chi è stato sfrattato o ha concluso un percorso di transizione abitativa con l'amministrazione comunale, fino a un massimo di sei punti». Nel primo caso, attraverso la revisione dei punteggi, «si tratta di favorire lo spostamento, su base volontaria, dall'alloggio di chi vive in appartamenti di metratura elevata per metterli a disposizione di nuclei più numerosi». E comunque «la revisione dei

punteggi agevola anche la mobilità di chi ha bisogno di un alloggio senza barriere architettoniche». Il documento prevede che «per tutti i nuclei che escono da percorsi di transizione abitativa con il privato sociale, la possibilità di ottenere fino a un massimo di sei punti per aumentare il proprio punteggio». È una decisione elaborata dal gruppo di lavoro formato dalla Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale. «Sono modifiche importanti, improntate tutte a una maggiore equità per la formazione delle graduatorie – spiega l'assessore alle Politiche abitative, Virginia Gieri –. In particolare la decisione arrivata dal confronto con la Consulta per la lotta all'esclusione sociale ci permette di avere un'alleanza con il privato sociale per attivare percorsi più strutturati per l'accesso dei nuclei alle case pubbliche».



medicina

Sempre più organi donati a cuore fermo

Via libera alla donazione di organi a cuore fermo e non più solo dopo la morte encefalica. Dopo le prime esperienze nel 2016, la Regione ha avviato il progetto per la donazione di organi a cuore non battente, finanziato con 300.000 euro l'anno. Per l'accertamento del decesso cardiaco occorre aspettare almeno 20 minuti in totale assenza di attività del cuore (in altri Paesi si va dai cinque ai 10 minuti). Le prime donazioni a cuore fermo risalgono al Sant'Orsola nel 2016. Da allora, sono stati trapiantati 34 organi (11 fegati e 23 reni) da 13 donatori a cuore non battente a Bologna, Modena, Parma e Cesena. Ad oggi sono 1.143 le persone in lista d'attesa; i donatori sono cresciuti dai 99 del 2014 ai 142 del 2016 per poi scendere a 122 l'anno scorso a causa dell'aumento dell'età media (63-64 anni).

Granaglione

Un'ambulanza in ricordo di «Tonino» Rubbi

La prima visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alle parrocchie montane del granaglionesi, rette da don Michele Veronesi, si è svolta il 28 luglio, con una Messa officiata al santuario di Calvigi. A concelebbrare, tra gli altri, monsignor Roberto Macchiantelli, rettore del seminario e originario proprio di Granaglione. Al termine della Messa, monsignor Zuppi ha benedetto un'ambulanza intitolata ad Antonio «Tonino» Rubbi, scomparso nel 2016, socio onorario e beneficiario della Pubblica assistenza di

Granaglione. I molti presenti, a cominciare dalla figlia Stefania e dal nipote Adriano, hanno ascoltato il ricordo del dottor Rubbi fatto dallo stesso Arcivescovo, da Giuseppe Nanni, sindaco di Alto Reno Terme e dalla presidente della Pubblica assistenza Tiziana Zucchini. Monsignor Zuppi ha sottolineato come, nei pochi mesi in cui ha potuto conoscerlo, ne ha apprezzato il profondo rispetto che dimostrava a tutte le persone cui si rivolgeva. Il sindaco Nanni, ha messo in risalto la costante attenzione avuta da Rubbi e l'impegno da lui profuso per

valorizzare gli aspetti sociali e culturali della montagna, sempre con un occhio attento ai più deboli e ai bisognosi. Un esempio di solidarietà, di onestà e di una spiccata sensibilità sociale, vissuta con discrezione e umiltà. Nanni ha poi ricordato la cucina giomalista Paola Rubbi, altrettanto legata all'Appennino bolognese. La presidente Zucchini, ha evidenziato come Antonio Rubbi, coi suoi consigli e anche grazie alla sua presenza nel cda della Fondazione Carisbo, abbia dato un contributo tangibile alla crescita dell'associazione. Saverio Gaggioli



Una veduta dall'alto dell'Istituto Ramazzini

Ramazzini, «Agosto con noi» a sostegno della ricerca

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Andrea Mingardi, Paolo Mengoli, Ivan Cattaneo, Marco Ferradini, Iskra Menarini, Tiziana Rivale, Wilma Goich, Cristiano Cremonini, Beppe Signorini e Franco Fassano: sono solo alcuni degli artisti protagonisti del 32esimo cartellone di Agosto con Noi, la festa organizzata dal 3 al 16 agosto, dall'Istituto Ramazzini, nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport in viale 2 giugno a Ozzano dell'Emilia. Patrocinata dal Comune di Ozzano dell'Emilia e della Città Metropolitana, la kermesse è ad ingresso gratuito con inizio degli spettacoli alle 20.30 (Per info: www.ramazzini.org). Quattordici giorni di festa per sostenere la battaglia contro il cancro che l'Istituto Ramazzini combatte, in modo ostinato da

oltre 30 anni, attraverso il Centro di ricerca di Bentivoglio, intitolato al fondatore Cesare Maltoni, e i due poliambulatori di Bologna e Ozzano dell'Emilia. Attraverso iniziative quali Agosto con Noi, l'Istituto Ramazzini dà vita a un modello di sostenibilità della ricerca scientifica unico che, attraverso la forma cooperativa, diffonde la proprietà sugli oltre 29.000 soci, respingendo così ogni forma di dipendenza o influenza dei poteri economici. Grazie alla raccolta fondi messa in campo dai soci della cooperativa, il Centro di ricerca «Cesare Maltoni» ha realizzato e pubblicato numerosi e importanti ricerche. L'ultima, in ordine di tempo, è lo studio pilota sul gliosato, il pesticida più utilizzato al mondo, sul quale è in corso un acceso dibattito internazionale. Per dare gambe alla ricerca indipendente

dell'Istituto Ramazzini, moltissimi gli artisti che coordinati dalla direttrice artistica di Umberta Conti, dicono sì ad Agosto con Noi, salendo su quel palco. Si comincia il 3 agosto con il presidente dell'Istituto, Simone Gamberini, e il sindaco Luca Lelli che tornerà per la serata finale, il 16 agosto, insieme alla direttrice sanitaria del Centro dinico di prevenzione oncologica di Ozzano dell'Emilia, Angela Fini. Tanta musica, ma anche tanta buona cucina: ogni sera, dalle 18.30, si accenderanno i fornelli di Agosto con Noi. Durante l'edizione 2017, allo stand gastronomico sono stati serviti 3.017 primi piatti di cui 1.429 piatti di tagliatelle. In tavola anche 1.836 piatti di polenta, 1.898 porzioni di rane, 800 cosce di pollo, 2.000 gelati, 3.109 caffè e 10.800 piadine e crescentine.

Quattordici giorni di festa per sostenere la battaglia contro il cancro che l'Istituto combatte in modo ostinato da oltre 30 anni, attraverso il Centro di ricerca di Bentivoglio, intitolato al fondatore Cesare Maltoni, e due poliambulatori

Lo studio del Centro sul gliosato, il pesticida più usato al mondo, ha scatenato un dibattito internazionale

Monghidoro rivive gli anni '70

DI GIULIA CELLA

Mercoledì 8, alle 21, sull'Appennino bolognese si rivivono gli anni Settanta grazie alle colonne sonore dei musical più celebri del periodo. L'iniziativa, denominata «Musical '70», rientra nella rassegna di musica d'autore «I concerti della Cisterna», organizzata dagli Assessorati alla Cultura ed al Turismo del Comune di Monghidoro in collaborazione con l'Ufficio di informazione turistica lat. Il cartellone, che proseguirà fino alla fine del mese, intende offrire una serie di spettacoli eterogenei e di altissima qualità artistica, in un contesto fortemente suggestivo. Tutte le esibizioni sono infatti ospitate nell'antica piazzetta San Leonardo di Monghidoro,

chiamata dagli abitanti del posto semplicemente «Cisterna», nel chiostro di un monastero cinquecentesco al centro del quale i monaci olivetani avevano realizzato una cisterna per far confluire l'acqua piovana che veniva resa potabile attraverso filtri di carbone e poi estratta dal pozzo. La direzione artistica dei concerti è affidata a Rita Marchesini e quella pop, dal rock al jazz, dalle canzoni di guerra alle musiche e danze irlandesi, mediorientali e cubane, passando appunto per le colonne sonore dei musical più celebri degli anni Settanta. Protagonista della serata di mercoledì sarà Barbara Cola, talentuosa cantante e attrice italiana conosciuta dal grande pubblico soprattutto per la sua

collaborazione con Gianni Morandi, a fianco del quale si è esibita a Sanremo nel 1995, con il brano «In amore». L'artista sarà accompagnata dal quartetto d'archi The Modern String Quartet e offrirà al pubblico brani tratti da musical famosi come «Jesus Christ Superstar», «Hair», «Grease», «La Febbre del Sabato Sera» ed «Evita», che si alterneranno a pezzi rock degli anni Settanta eseguiti sia con archi classici che elettrici. I «concerti della Cisterna» fanno parte di «Bologna Estate 2018», il cartellone promosso dal Comune di Bologna e dalla Città Metropolitana. L'ingresso è gratuito. Per informazioni sugli spettacoli ancora in calendario: www.ilportodellarti.wordpress.com, ilportodellarti@gmail.com; lat Monghidoro: 3314430004.



I violinisti Enrico e Tiziano Guerzoni

«Lizzano music festival» doppio live a S. Mamante

Si chiude questa settimana il «Lizzano music festival» con due appuntamenti, domani e martedì 7 alle 21, in programma nel teatrino della parrocchia di San Mamante a Lizzano in Belvedere. Lunedì sera Francesco Berrafato e Giulia Grassi si esibiranno nel concerto per organo e pianoforte «Dante: un dialogo musicale». Martedì sera, invece, sarà la volta del concerto per pianoforte solo di Benedetta Iardella. I musicisti impegnati nella rassegna sono allievi della scuola pianistica del Maestro Giovanni Carmassi, che per anni durante l'infanzia è stato animatore e protagonista del «Laboratorio Musicale», una fucina di giovani talenti che oggi lavorano in tutto il mondo. L'ingresso è ad offerta libera e il ricavato sarà devoluto per i lavori di restauro della pieve di Lizzano. Di origini molto risalenti (la prima traccia di documenti scritti risale ai tempi dei Longobardi) e restaurata molte volte tra il 1400 e il 1600, la pieve di Lizzano è stata oggetto nel 1911 di lavori che hanno dato vita alla Chiesa attuale, completata solo nel 1935. L'intitolazione a San Mamante è da attribuire con molta probabilità alla popolazione bizantina. Il patrono si festeggia il 17 agosto, raffigurato con due leoni accucciati ai suoi piedi perché, secondo la tradizione, San Mamante venne torturato e mandato a morte nell'anfiteatro di Cesare durante le persecuzioni di Aureliano, uccendone invece illeso. (G.C.)

L'iniziativa nata dall'intesa tra istituzioni, parrocchie e associazioni ha l'intenzione di valorizzare il patrimonio musicale e artistico delle zone di montagna con musicisti provenienti dall'Italia e da tutta Europa

Tra voci e note sacre Valle del Reno. Piccole chiese e antichi borghi ospitano una rassegna internazionale

DI ROBERTA FESTI

Prosegue, anche questa settimana, con tre appuntamenti, la quindicesima edizione di «Voci e Organi dell'Appennino», la rassegna internazionale di musica sacra nell'Alta e Media Valle del Reno, frutto della collaborazione fra enti pubblici, associazioni e parrocchie. L'iniziativa, diretta da Wladimir Matesic e coordinata da Margarete Bunje e Marco Tamari, nasce con l'intenzione di valorizzare il patrimonio musicale e artistico delle piccole chiese di montagna e musicisti provenienti da Italia ed Europa. Oggi alle 21.15 nella chiesa di San Pietro di Vidiciatico, nel Comune di Lizzano in Belvedere, sarà celebrata una Messa con accompagnamento musicale e si terrà un concerto per flauto e organo, offerto dalla parrocchia, con Comaci Boschi, flauto, e Giuseppe Monari, organo, e musiche di G. Frescobaldi, D. Zipoli, F. Mancini, A. Vivaldi, G. Rossini, Anonimo ceciliano (fine sec. XIX). Anche domani alle 21 nella chiesa di San Michele Arcangelo a Treppio (Comune di Sambuca Pistoiense) si terrà un concerto intitolato: «Inter trisittium et iucunditatem» con Alessandro Carmignani, soprano, e Vincenzo Ninci, organo. Mentre un prossimo incontro sarà un fuori programma organizzato dal Gruppo di Studi «Gente di Gaggio», che in collaborazione con la parrocchia dei Santi Michele e Nazario, organizza nel Teatrino parrocchiale un incontro con l'autore Giovanni Bensi che presenterà il suo libro «La Cintura della Madonna» (Editore Società pratese di Storia Patria). Il programma dell'incontro prevede l'introduzione: «L'inizio della mia ricerca nella Chiesa di Gabba (Lizzano in Belvedere)», la

presentazione: «Il senso del mio libro» e la proiezione di immagini: «La Cintura della Madonna. Ricerca delle origini». Ingresso libero. Il volume di Bensi è frutto di un ponderoso e minuzioso lavoro di ricerca durato oltre 20 anni, nei quali l'autore non solo ha analizzato testi, diari, mappe, ma svolto indagini anche a Gerusalemme, alla ricerca del luogo nel quale Maria donò a Tommaso la

Le gli appuntamenti in calendario a Vidiciatico, Treppio e Gaggio Montano per riscoprire tradizioni di una terra sospesa tra Emilia e Toscana

cintura. Bensi seguendo le segnalazioni riportate nei diari di tanti pellegrini che nei secoli si sono avvicinati nel viaggio in Terra Santa e andato alla ricerca del luogo preciso e ha rintracciato e documentato fotograficamente quella roccia bianca ai piedi del Monte degli Ulivi. Il suo libro prosegue poi con la ricostruzione dell'arrivo a Prato del Sacro Gingo, secondo vari codici e documenti, e del suo culto nei secoli fino alle celebrazioni del VI Centenario della Traslazione, avvenute nel 1995. Per informazioni rivolgersi al Gruppo di Studi «Gente di Gaggio»; tel. 053437013 - 3397371101; info@gentedigaggio.com - www.gentedigaggio.com. Il calendario dei concerti proseguirà



L'organista Giuseppe Monari e la flautista Comaci Boschi

alla fine di agosto con due concerti: venerdì 24 alle 21 nella chiesa di San Michele Arcangelo a Capugnano (Comune di Alto Reno Terme), con Michele Santi, trombe storiche, e Marco Artotti, organo, e sabato 25, sempre alle 21, nella chiesa di San Bartolomeo a Silla (Gaggio Montano) con Charlotte Reuter, violino, e Francesco Zagnoni, organo. La conclusione della

Rassegna 2018 si terrà domenica 2 dicembre alle 16.30 nella chiesa di San Bartolomeo a Silla (Gaggio Montano), con una favola natalizia di Alessandro Bottelli, per voce recitante, soprano e organo, intitolata «Se una notte d'inverno un paio d'angeli», con musica di Michele Pozzobon e con Federica Cavalli, voce recitante, Serena Arno, soprano, e Giovanni Feltrin, organo.

in calendario

Concerto «Viaggio in Europa» nell'antica Pieve di Roffeno

Nella splendida cornice medioevale dell'antica Pieve di Roffeno (Vergato) domani alle 21 avrà luogo la serata musicale dal titolo «Viaggio in Europa»: una rassegna di musiche di vari Paesi europei eseguite dal duo Luca Troiani al clarinetto e Claudia D'ippolito al pianoforte. Dopo lo spettacolo seguirà una degustazione di prodotti tipici della nostra montagna offerti da aziende agricole locali. La serata è organizzata dall'associazione culturale «Amici dell'antica Pieve», presieduta da Giovanna Borgia, che ha come scopo di far conoscere e valorizzare, con iniziative culturali l'antica Pieve di Roffeno, contribuendo con il ricavato a realizzare opere di manutenzione e conservazione di questo bene. Il ricavato della serata, ad offerta libera, servirà, come nelle edizioni precedenti, a raccogliere fondi per il restauro dell'antico organo del 1850 opera del Guarnieri. Questo restauro è il principale obiettivo che vuole raggiungere adesso l'associazione

culturale «Amici dell'antica Pieve», che fin dalla sua nascita, avvenuta nell'anno 2000, ha sempre operato per valorizzare l'antica Pieve romanica ed il suo borgo. In tutti questi anni l'associazione si è impegnata in una continua ricerca di fondi riuscendo così a restaurare gli affreschi all'interno della chiesa nell'anno 2005, oltre al Fonte battesimale longobardo (che è una delle opere più importanti di tutta la nostra montagna, oltre che essere il più antico di tutta la diocesi di Bologna) e l'acquasantiera, in pietra di Montovolo. È stato restaurato anche il sagrato antistante la Pieve ed è stato rifatto e messo a norma l'impianto luci all'interno della chiesa. Tali obiettivi sono stati raggiunti grazie all'attività dell'associazione e al contributo di vari sponsor e sostenitori, e all'appoggio del comune di Vergato. La serata si svolgerà nel sagrato antistante la Pieve e in caso di maltempo si terrà all'interno della chiesa. Per ogni informazione contattare il numero telefonico 335532251.

musica

«(s)Nodi» fa tappa a Cuba

Martedì 7, alle 21, appuntamento al Museo della musica (Strada Maggiore 34) con «(s)Nodi»: dove le musiche si incrociano», l'iniziativa estiva pensata per tutti coloro che restano in città e hanno voglia di trascorrere piacevoli serate esplorando affascinanti contaminazioni sonore tra culture apparentemente lontane tra loro. La serata sarà dedicata ad una rivisitazione del suono folklorico cubano a partire dalla cultura del popolo Yoruba, che approda nelle Americhe con la tratta degli schiavi dall'Africa Occidentale. La musica internazionale contemporanea, in particolare quella latinoamericana, deve molto alla tradizione di questo popolo, che dà anche il nome al gruppo di musicisti che si esibiranno nella serata: gli «Yoruba», appunto. Si tratta di William Simone (percussioni, batai e canti orisha), Andrea Grillini (batteria), Stefano Dallaporta (contrabbasso), Federico Pierantoni (trombone), Filippo Orfice (sax tenore e clarinetto), Piero Bittolo Bon (sax alto e flauto basso), Glauco Benetti (basso tuba). L'ingresso è consentito fino ad esaurimento dei posti e nei giorni di concerto la biglietteria è aperta dalle ore 20. Per il programma completo e informazioni (anche sulle prenotazioni on line): www.museibologna.it/musica (G.C.)



Certosa, alla scoperta di storie e di arte d'altri tempi

Doppio appuntamento con il Calendario estivo del cimitero monumentale della Certosa di Bologna, un'iniziativa organizzata e curata dall'Istituto Bologna Musei - Museo civico del Risorgimento, in collaborazione con associazioni e realtà del territorio particolarmente attive nell'ideazione e organizzazione di eventi culturali. Mercoledì 8, alle ore 20.30, è in programma «Certosa criminale: storie di delitti e passioni», una passeggiata in giallo tra le sale della Certosa e misteri cittadini. La serata è organizzata dall'associazione culturale Didasco e necessita di prenotazione al numero 348.1431230 (in orario pomeridiano-serale). Giovedì 9, alle 21, sarà invece la volta di «Silenzio: D'Annunzio, Carducci, la guerra e il liberty», alla ricerca delle «pietre» che parlano degli anni e dei

rapporti tra queste due grandi personalità, che a Bologna si sono conosciute nel 1901. La data del 9 agosto è evocativa: nello stesso giorno del 1918, infatti, D'Annunzio volava sui cieli di Vienna lanciando volantini con il tricolore. L'evento è curato da Gaia Eventi ed è a prenotazione obbligatoria allo 051.9911923 (lunedì-venerdì dalle 10 alle 13), oppure su info@guidegaiaibologna.it. Per entrambe le iniziative, il ritrovo è presso l'ingresso principale della Certosa, nel cortile della Chiesa. È richiesto un contributo e per ogni ingresso due euro saranno devoluti per la valorizzazione della Certosa. L'intero «Calendario», che complessivamente è strutturato in 46 appuntamenti da maggio a settembre, nasce per promuovere lo straordinario patrimonio storico-artistico del più vasto complesso monumentale della città:

dapprima necropoli etrusca, poi monastero fondato nel 1354 al 1796, infine cimitero dal 1801 ad oggi. Qui trovano sepoltura alcune figure di rilievo per la storia locale e nazionale: lo statista Marco Minghetti, i pittori Giorgio Morandi e Bruno Sauti, il premio Nobel per la letteratura Giuseppe Carducci e lo scrittore Riccardo Bacchelli, il cantante d'opera Carlo Broschi (detto Farinelli), il compositore Ottorino Respighi e il cantante Lucio Dalla, nonché i fondatori delle aziende Maserati, Ducati, Weber e Zanichelli. La rassegna fa parte di «Bologna Estate 2018», il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna. Per il programma completo e informazioni sui orari, costi e modalità di prenotazione: <http://museibologna.it/risorgimento/rassegne/52219/id/94846> (G.C.)

Mostra Gruppo Capotauro

Da venerdì 10 a domenica 19 agosto, nell'oratorio di San Rocco a Vidiciatico, sarà allestita la mostra: «La Grande Guerra dei Belvedereiani». Una mostra fotografica e documentaria ideata in occasione dei 100 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale sui soldati del nostro territorio, con documenti e immagini in gran parte inediti. L'inaugurazione si terrà venerdì 10 alle 16. La mostra sarà visibile negli orari di apertura dell'oratorio (9-12 e 15-18).



“Abbiamo fame e sete, sempre e per tutti, e vogliamo lavorare perché la giustizia diventi realtà, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno – ha detto l'arcivescovo nell'omelia della Messa di suffragio –. Non ci arrendiamo, per noi e per gli altri, facendo nostra la voce delle vittime innocenti.”

Un'immagine della strage alla stazione di Bologna avvenuta il 2 agosto del 1980

Strage della stazione «Dio chiederà conto»

«È proprio vero che la memoria dei padri è un atto di giustizia – ha spiegato monsignor Zuppi nella predica della celebrazione eucaristica di suffragio – e oggi la memoria di questi padri ci spinge a essere contro il male, senza convenienze, senza calcoli, sempre dalla parte dell'uomo».

segue da pagina 1
L'anno scorso chiesi a quanti hanno le mani ancora sporche di sangue – perché il tempo non cancella la memoria ma neanche la responsabilità se questa non viene affrontata – e a coloro che sono responsabili delle omissioni di quel sangue effuso nella stazione o nell'autobus 37: non portate questo peso! Togliendovelo dal vostro cuore, nel modo che troverete più opportuno, aiuterete a credere nell'uomo, a riparare in parte quello che è irrimediabile perché la vita è tutta per sempre. Aggiungo: fatelo per voi, per guardarvi in faccia perché

altrimenti rimanete solo uomini e donne che scappando dalla giustizia scappano anche da se stessi e il rimorso non vi potrà lasciare mai in pace. Perché il giudizio di Dio viene. Dio è misericordia, certo, ma è giudice e sarà solo giudice se non apriamo la porta del nostro cuore al suo perdono e gli permettiamo di essere il nostro «avvocato», il parakletos (1 Co 2, 1), la misericordia. «Verrà il giudizio di Dio!», gridò ai mafiosi con forza da profeta Giovanni Paolo II ad Agrigento. Con stessa fermezza lo ripetiamo oggi per i responsabili di questa strage e per quanti sanno qualcosa. Il giudizio di Dio ci chiede conto di dove è il nostro fratello. Non possiamo rispondere che non ne siamo custodi, perché Abele è nostro fratello ed a noi chiede e chiederà conto. Cristo, nuovo Abele, si è offerto innocente ed ha donato la sua vita e la sua uguaglianza a Dio perché il buio della morte sia sempre illuminato dalla calda e sofferita luce del suo amore. Lui starà sempre dalla parte

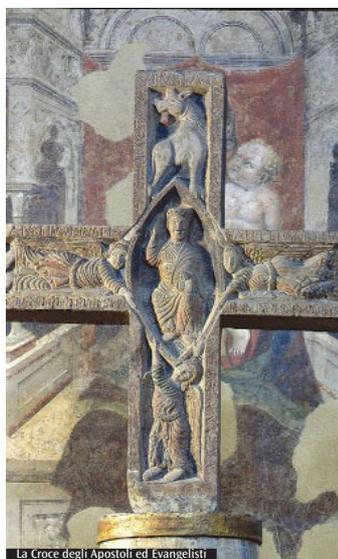
delle vittime. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati», dice Gesù. Abbiamo fame e sete, sempre e per tutti, e vogliamo lavorare perché la giustizia diventi realtà, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno. Non ci arrendiamo, per noi e per gli altri, facendo nostra la voce delle vittime innocenti. Sempre. Dice Papa Francesco nella Gaudete ed exultate: «Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli». È proprio vero che la memoria dei padri è un atto di giustizia e oggi la memoria di questi padri ci spinge a essere contro il male, senza convenienze, senza calcoli, sempre dalla parte dell'uomo. La regola d'oro è essere amici del mondo e della persona, e considerare una, tutta la famiglia umana. «Mettiamo da parte ciò che divide e cerchiamo quello unisce», invitava con tanta bontà, che è sempre intelligente

(quella vera), Giovanni XXIII. Camminiamo nella stessa direzione, che non è di una parte ma di tutte le parti perché la giustizia è di tutti e per tutti. Solo la perseveranza ottiene, come auspichiamo, quei risultati che finora non sono stati raggiunti per l'opacità del male che nasconde la verità, ne ha paura e scoraggia a cercarla, fa sembrare tutto inutile o rende la ricerca di giustizia un'esagerazione e non un diritto-dovere, causando rabbia e disillusione. Signore, Dio di giustizia e di misericordia senza fine, dona la tua pace alle vittime innocenti e a noi di essere operatori di giustizia, perché nella notte del dolore e della violenza si riaccenda la luce dell'amore e le cose di prima passino, siano asciugate le lacrime, la morte sconfitta e la nuova città scenda dal cielo bella come una sposa. E donaci, con i nostri piccoli e concreti gesti di giustizia, di iniziare a vivere oggi la tua speranza. Amen

Matteo Zuppi
arcivescovo



La Messa, presieduta da monsignor Matteo Zuppi in suffragio delle vittime, si è tenuta nella chiesa di San Benedetto in via Indipendenza



La Croce degli Apostoli ed Evangelisti

Le quattro croci viarie conservate in San Petronio A difesa della città dall'alba del cristianesimo

All'interno della basilica di San Petronio sono conservati alcuni tra i più antichi simboli di fede cristiana a Bologna: le quattro croci. La leggenda narra che Sant'Ambrrogio le pose in tempi antichi ai quattro angoli delle mura, ai crocicchi delle strade ai quattro punti cardinali della città altomedievale, come simbolico scudo della città dai pericoli esterni. Le quattro croci erano intitolate ai Martiri, ai Santi, agli Apostoli ed Evangelisti e alle Vergini e, prima di essere spostate nella chiesa, si trovavano in altrettante piccole cappelle: una in via Monte Grappa, una in Piazza Ravennana, una all'incrocio tra via Farini e via Castiglione e una in via Barberia. Furono rifatte più volte nei secoli, fino al 1798, quando furono spostate a causa delle modifiche urbanistiche che stava effettuando Napoleone. Il trasferimento fu particolarmente simbolico, perché le croci simboleggiavano il passaggio dalla città romana al libero comune, e portarle a San Petronio accrebbe ancor di più il suo valore di tempio religioso, ma soprattutto civile. Attualmente si trovano nelle navate laterali della basilica, posizionate a quadrato sulle colonne originali, per

ricreare idealmente il loro abbraccio alla città. In ricordo della visita di Papa Francesco a Bologna il 1 ottobre 2017, l'associazione Amici di San Petronio ha riprodotto in piccolo la Croce degli Apostoli e degli Evangelisti. Copia della stessa croce è stata utilizzata anche nella celebrazione della Santa Messa presieduta dal Sommo Pontefice allo Stadio, sia sull'altare che nelle processioni di ingresso e finale. In particolare questa Croce degli Apostoli e degli Evangelisti era stata eretta in origine a Porta Ravennana, davanti alle Due Torri, all'inizio del Mercato di Mezzo, oggi via Rizzoli all'altezza della facciata di Palazzo degli Strazzaroli, un crocicchio, anche in antico, assai frequentato da mercanti e banchieri che qui stazionavano. Per custodire la Croce scolpita nel 1159 fu eretta una piccola cappella, non dopo il 1174, in quanto in quell'anno si ha notizia che Giovanni Vescovo di Bologna vi aveva deposto sotto l'altare le sacre reliquie. «Tra le quattro Croci viarie presenti in San Petronio – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – questa è l'unica che reca l'immagine del Crocifisso. Qui il dolore e la passione vi sono

trascisi, ci sentiamo accolti da un Cristo dolce il cui volto richiama quelli ellenistici». Sul lato opposto della Croce, la figura del Redentore assiso sul trono della gloria, circondato da una corona, circondato dai suoi Arcangeli: la mano destra è in atto di benedire, mentre la sinistra tiene il libro della nuova Legge, il Vangelo, aperto, appoggiato sul ginocchio sinistro. La mandorla che racchiude il Cristo, intersezione di due porzioni di cerchio, esprime il mondo divino che interseca quello terrestre, dunque le due nature di Cristo. Questo lato della croce raffigura il Cristo dell'Ascensione e del suo glorioso ritorno alla fine dei tempi. L'agnello immolato e rito in piedi, che sovrasta la mandorla con il Cristo Re glorioso, ricorda che egli, è pur sempre l'agnello che toglie i peccati del mondo, prendendosi su di sé, e che sempre vivo intercede per noi presso il Padre Angelus Michael / Gabriel Angelus / Rafael Angelus (Angelo Michele Angelo Gabriele Angelo Raffaele). Sopra, a far da cornice all'agnello, è inciso: *Hac tibi mirra / fides (subar) parvis illa figura*. Che significa: questa effigie risveglia in te l'immagine del Padre (cioè lo stesso Gesù Cristo). (G.P.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 18.30 nella Cripta della Cattedrale preghiera con i giovani in partenza per il pellegrinaggio a Roma in vista del Sinodo.

VENERDI 10

Alle 17.30 nel santuario di Boccadifalco Messa per i giovani che stanno compiendo il pellegrinaggio verso Roma.

SABATO 11

Alle 14.30 nel santuario del Corpus Domini Messa in occasione della festa di santa Chiara.

SABATO 11 POMERIGGIO E DOMENICA 12
A Roma, partecipa all'incontro dei giovani con papa Francesco in vista del Sinodo a loro dedicato.



L'arcivescovo Matteo Zuppi

Madonna dell'Acero, si celebra la patrona

Si tengono oggi nel santuario di Madonna dell'Acero (Lizzano in Belvedere) le celebrazioni per la solennità della Beata Vergine. Ieri sera si è svolto il Rosario itinerante nelle borgate vicine al santuario, e al termine è stato fatto un falò di tutte le intenzioni scritte dai pellegrini nel Santuario, come segno del loro salire a Dio. Oggi saranno celebrate Messe alle 7, 8, 30, 10, 12 e 16. La Messa delle 10 sarà solenne e presieduta dal vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Seguirà la processione con l'immagine della Vergine e la benedizione finale sotto l'acero che ricorda l'apparizione della madonna dalla quale nacque il Santuario. Per tutta la giornata saranno presenti sacerdoti per le Confessioni. Il Santuario è aperto tutte le domeniche, con orario continuato, da maggio fino all'inizio di ottobre. Da maggio alla fine di settembre Messa festiva alle 16.30. Per informazioni: Associazione amici della Madonna dell'Acero, sede legale via Madonna dell'Acero 189 Lizzano in Belvedere (Bologna), tele. 053453029; Sede operatività parrocchia di San Cristoforo, via Nicolò dall'Arca 71, Bologna, tel. 051357900.



L'immagine della Madonna

Gruppo studi Capotauoro, due iniziative a Poggioforato e La Ca'

Continuano le visite guidate, organizzate dal Gruppo studi Capotauoro, al Museo della Cultura montanara di Poggioforato, recentemente riaperto da alcuni volontari. Le ultime due visite, guidate da Alessandra Biagi, si terranno oggi e sabato 18 agosto dalle 16 alle 18 e saranno a offerta libera: il ricavato sarà destinato a lavori nel museo. Sempre per iniziativa del Gruppo studi Capotauoro, domani alle 21 nel Palazzo de La Ca' serata sul tema «I segni del sacro sulle case e sulle mense dell'Appennino». «L'estate avanza» - spiegano gli organizzatori - e proponiamo un ulteriore approfondimento su un tema già affrontato nel nostro volume «Appennino sacro». Non soltanto le «mummie» proteggevano le case e gli edifici produttivi ma anche tanti altri segni, che rendevano sacro anche lo spazio circostante: per proteggere se stessi e i loro beni dagli influssi negativi, i nostri avi collocavano angeli, teste di pietra, croci, antichissimi simboli solari». «Con l'ausilio di immagini» - proseguono - Alessandra Biagi ci guiderà in un breve viaggio in Appennino, dalla Toscana al Modenese attraverso il nostro territorio, alla scoperta di tali simboli e del loro significato più profondo. Anche il cibo assumeva una sacralità destinata a proteggere chi se ne fosse servito e il latte, il pane, il formaggio, le castagne, l'uovo erano oggetto di gesti rituali e saramantici che, pur se in modo totalmente inconsapevole, esistono ancor oggi: il fiore a sei petali che rimane impresso sulle focaccine non è il pro caso». In collaborazione con la Pro Loco de La Ca'.



Il fronte di Casa Gestri a Riolunato

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

TIVOLI
n. 051.53.2417 Il premio Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

cinema

Dal film «Il premio»

IL CAPELLONE

Don Matteo Monterumisi parroco a Ceretolo e don Alessandro Arginati parroco a San Gaetano La Curia è chiusa da domani al 19 - Morto monsignor Bassano Staffieri, già vescovo di Carpi

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Matteo Monterumisi parroco ai Santi Antonio e Andrea di Ceretolo e don Alessandro Arginati parroco a San Gaetano.

CHIESURA ESTIVA CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile resteranno chiusi per la pausa estiva da domani al 19 agosto compresi.

MESSA IN SUFFRAGIO. Martedì 14 agosto alle 18, nella chiesa di Poggio Renatico, sarà celebrata una Messa in suffragio del seminarista Paolo Tagliani, prematuramente scomparso nel 1994 assieme ad altri due seminaristi, suoi compagni di classe. Presiederà la Messa monsignor Gino Strazzari, parroco di Zola Predosa e Ponte Ronca. Chi desidera partecipare e concelebbrare è pregato di darne conferma all'indirizzo info@parrocchiapoggiorenatico.it

LUTTO. È deceduto martedì scorso, all'età di 86 anni, il vescovo emerito de La Spezia - Sarzana - Brugnato monsignor Bassano Staffieri. Per dieci anni, dal 1989 al '99 era stato vescovo di Carpi prima di essere destinato alla chiesa spezzina. I funerali sono stati celebrati venerdì nella cattedrale della cittadina ligure, presieduti dal cardinale arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco.

parrocchie e chiese

BARBAROLO. Si conclude oggi a Barbarolo (Loiano) la «Festa grossa» in onore della Madonna del Carmine. Alle 11 Adorazione eucaristica e alle 11.30 Messa solenne. Alle 15 concerto di campane e alle 16.30 Rosario e processione con l'immagine della Vergine. Al termine apertura dello stand gastronomico e nel campo sportivo gonfiabili e percorso per mountain bike, animato dal gruppo «Free bike Futa 65». Alle 21 si balla con l'orchestra Andrea Scala. Il ricavato sarà devoluto per la manutenzione della chiesa e della canonica.

SANT'ALBERTO. Oggi la parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale festeggia il patrono celebrando i vari momenti religiosi nel prato di fianco alla chiesa. Alle 16.30 recita del rosario, Vespri e benedizione dell'acqua e alle 20.30 Messa solenne e benedizione con le reliquie del santo patrono. Al termine momento di fraternità e alle 22.30 estrazione dei premi della lotteria.

SAN LORENZO DI VARIIGNANA. Venerdì 10 nella parrocchia di San Lorenzo di Variignana si festeggerà il patrono. Giovedì 9 alle 19 Messa in preparazione; venerdì 10 alle 19 Messa e processione con la statua del Santo. Le sere del 9 del 10 cena e festa nel cortile della parrocchia.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonovo si svolgeranno due cicli di Esercizi spirituali per laici, sul tema: «Il Regno dei cieli è simile...» (Mt 13). Le parabole: vie per l'incontro con Dio». Dal 17 al 20 agosto saranno guidati da padre Raffaele Di Muro, francescano conventuale e dal 30 agosto al 2 settembre da padre Roberto Mario De Souza, missionario dell'Immacolata. Info: 051845002, www.kolbemission.org

cultura

LA SCUOLA. Proseguono le manifestazioni al borgo de «La Scuola». Nella Sala grande è visitabile, fino al 12 agosto, la mostra di acquerelli di Paola Petrucci «Bologna e il suo Appennino».

GRUPPO STUDI CAPOTAUORO. Giovedì 9 alle 21, nella piazza di Farné (Lizzano in Belvedere), per iniziativa del Centro studi Capotauoro Alessandra Biagi terrà una conferenza su «I muini del Belvedere»: numerosi muini che un tempo erano presenti sul territorio, non soltanto edifici produttivi, ma anche luoghi di ritrovo e di scambio, oltre che di rifugio per banditi e ricercati. Sarà riproposto un fondamentale lavoro di Giovanni Carpani, grande amante e conoscitore delle nostre montagne, su muini anche piccolissimi, ad uso familiare e sulla figura del mugnaio.

musica e spettacoli

GENUS BONONIAE. In agosto i Palazzi di Genus Bononiae hanno i seguenti orari di apertura: Palazzo Pepoli dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19; Palazzo Fava dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19, chiuso dal 6 al 19

agosto; San Colombano Collezione Tagliavini dal martedì alla domenica dalle 11 alle 19, chiuso dal 6 al 26 agosto; Santa Maria della Vita, mostra «Sub Lucem» di Mazzali dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19; Biblioteca di San Giorgio in Poggiale chiusa dal 6 agosto al 2 settembre. Info: didattica@genusbononiae.it, 05119936329, www.genusbononiae.it

«MIRANDA DE TANGO». Mercoledì 8 alle 21 nel Parco 2 agosto (via Rimebranze 3) a San Lazzaro di Savena il «Miranda De Tango Quartet» presenterà «Omaggio ad Astor Piazzolla». I brani saranno eseguiti dalla fisarmonica di Manuela Turinini, dal violino di Alessandro Bonetti, da Claudia D'Ippolito al pianoforte e Roberto Salario al contrabbasso.

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La Polisportiva Villaggio del Fanciullo ferma la propria attività per ferie: piscina e palestra rimarranno chiuse fino al 26 agosto. Il 27 ritornano gli Sport Camp per bambini e ragazzi, e il Nuoto libero: le iscrizioni ai camp saranno aperte dalle 7.30. Da lunedì 3 settembre ricominceranno i corsi estivi, Acqua gym e tutte le attività estive.

I programmi di Nettuno Tv (canale 99 del digitale)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 10; punto fermo della programmazione giornaliera, sono le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle ore 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».



Feste a Rodiano, Montepastore e Vedegheto

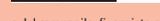
Dopo la visita di ieri dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla comunità di Tolé, per un momento di preghiera in memoria dei caduti di tutte le guerre, celebrata davanti alla chiesetta della Madonna della Neve, le parrocchie guidate da don Eugenio Guzzinati si preparano a celebrare altre feste religiose. A Rodiano (Comune di Savigno), in occasione della festa del Santissimo Salvatore, patrono della chiesa, domani alle 20.30 celebrazione della Messa e, al termine, breve processione eucaristica. Seguirà un momento di fraternità. Si proseguirà, sabato 11 e domenica 12, nella parrocchia di Montepastore, con la tradizionale festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta «dei galletti», coi famosi polli allo spiedo e i burattini (sabato alle 21 nel parco della chiesa). Il programma religioso prevede: sabato dalle 15 alle 16 Confessioni, domenica alle 10 Messa e alle 16 Rosario e solenne processione con l'immagine della Vergine. Infine, a Vedegheto, domenica 12, si terrà la tradizionale «Festa dei reduci», nata al termine del secondo conflitto mondiale per rendere grazie a san Giovanni Bosco dello scampato pericolo. Alle 17.30 Messa solenne e processione e dalle 19 stand gastronomico. Il ricavato sarà devoluto al restauro della chiesa.



Chiesa di Vedegheto

«Festa grossa» a Loiano per la Madonna del Carmine

Come molte parrocchie dell'Appennino, anche quella di Loiano, intitolata a San Giacomo e Santa Margherita, dedica la «Festa grossa» non ai patroni, ma alla Madonna del Carmine. Oggi la Festa grossa non è più la principale manifestazione del paese, ma è quella che conserva intatta la struttura tradizionale della festa parrocchiale, con la processione, il concerto della banda e dei campanari, il ballo, le crescentine, una pesca di beneficenza, qualche attività culturale ed i fuochi artificiali. Nella saletta parrocchiale, da giovedì alle 18, una piccola mostra, intitolata «Arte e fede nel territorio delle pievi di Barbarolo e Monghidoro» e curata da Eugenio Nascetti, illustrerà l'impianto di queste antiche pievi ed ospiterà la statua in terracotta di Santa Margherita (XVI sec.), proveniente dall'antica chiesa parrocchiale e recentemente restaurata. Alle 21 nella piazza della chiesa, «lungo il Savena di chiesa in chiesa», incontro con l'autore don Orfeo Facchini, organizzato in collaborazione col Gruppo di Studi Savena Setta Sambro, e alle 22.30 inaugurazione del nuovo impianto di illuminazione della facciata della chiesa

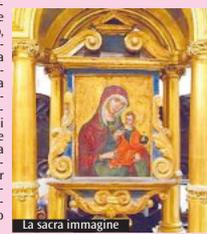


Loiano, la chiesa

e del campanile, finanziati coi proventi della pesca di beneficenza. Venerdì e sabato alle 21.30 nella piazza del Comune musica dal vivo; domenica dalle 19 gonfiabili per bambini, alle 21 nella piazza della chiesa concerto della banda Bignardi di Monzuno e alle 23.45 fuochi d'artificio. Da venerdì a domenica dalle 19 saranno disponibili pesca di beneficenza. Lunedì 13 alle 16 tradizionale festa sui monti.

Alla Casa del Clero si celebra la Madonna della Neve

Oggi nella chiesa interna di Sant'Agostino della Casa del Clero (via Barberia 24) si celebra la festa della Madonna della Neve. Alle 10 Messa episcopale e processione nel giardino della casa con l'immagine della Vergine: dalle 20.30 Rosario, processione e benedizione. Seguirà festa insieme. La ricorrenza si collega alla tradizione fondata dalla basilica romana di Santa Maria Maggiore. Nel IV secolo Maria apparve in sogno ad un patrio: era la notte del 4 agosto e gli chiese di costruire una grande chiesa nel luogo dove la mattina seguente avrebbe nevicato. L'indomani andò da papa Liberio per narrargli il sogno e il Pontefice rivelò di averlo avuto uguale. Il prodigio si avverò sul Colle Esquilino e lì sorse una grandiosa basilica.



La sacra immagine

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 7 AGOSTO**
Carboni monsignor Angelo (1994)
Orsi don Giuliano (2005)
Nardin don Ampelio, servo della carità (2007)
Capitanio padre Antonio, dehoniano (2015)
- 8 AGOSTO**
Sabbioni don Natalino (2011)
- 9 AGOSTO**
Sintini don Tommaso (1949)
Marcheselli don Gaetano (1961)
Zuppiolini don Arrigo (2007)
- 10 AGOSTO**
Bertocchi don Ottavio (1986)
Mengoli don Antonio (1987)
Fregni monsignor Gianfranco (1999)
Riva don Giulio (2011)
- 11 AGOSTO**
Castellini don Pierluigi (2010)

Su quali canali e a che ora è possibile vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte» il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di YouTube (12portebologna) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della tv, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepacca (canale 94), alle 19.20 su Telesantiero (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 10.05 su Telepacca (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



Appuntamenti della settimana per Gaia eventi

Saranno tre questa settimana, gli appuntamenti di Gaia eventi. Martedì 7 alle 21, «Ci vediamo alla Grada!», per immaginare di verificare, come facevano un tempo, che nessuno entrava furtivamente in città o che nessuno affidi merci alla superficie dell'acqua senza pagar dazio, oppure che dopo la tempesta gli alberi non entrino a rompere i costosi argini cittadini del Canale di Reno. Ancora oggi è un angolo intrigante della nostra Bologna e della nostra storia. Appuntamento in via della Grada 12. Costo 15 euro a persona. Durata: un'ora e mezzo. Si proseguirà giovedì 9 alle 21 con «Liberio, D'Annunzio, Carducci, la guerra e il liberty». Ricordando che il 9 agosto 1918 D'Annunzio volava sui cieli di Vienna, lanciando volantini con il tricolore, e che lo stesso nel 1901 aveva incontrato a Bologna Giuseppe Carducci, cercheremo altre «pietre» che ci riportano a quegli anni e a quelle storie, tra curiosità,



Il canale di Reno alla Grada

meraviglie e molte emozioni. In collaborazione con il Comando Forze Armate dell'Esercito. Appuntamento all'ingresso del chiostro di San Girolamo della Certosa. Costo: 12 euro a persona, comprensivi di visita e contributo per i restauri. Durata: un'ora e mezzo. Si raccomandano scarpe comode e possibilmente una piccola torcia. Infine, venerdì 10 agosto alle 20, «Andar per cinema: luoghi e personaggi». Luoghi e personaggi protagonisti del cinema a Bologna (Pasinoli, Cervi, Fabrizio). Poi le location di alcuni dei film più significativi che hanno avuto come sfondo Bologna e luoghi che hanno rappresentato tappe importanti nella fruizione del cinema in città. Dal portico dei Servi a piazza Maggiore dove vi saranno posti riservati per assistere al film in programmazione. Appuntamento in Strada Maggiore, sotto il portico dei Servi. Costo: 16 euro a persona, comprensivi di visita, radioguide e posti riservati. Durata: 2 ore + cinema.

Un itinerario per conoscere le Chiese locali

A Castiglione dei Pepoli e a San Benedetto Val di Sambro per incontrare i padri dehoniani che da decenni sono impegnati nella pastorale delle parrocchie I difficili spostamenti, la fede tradizionale e le sfide delle giovani generazioni alla luce delle nuove Zone pastorali



A sinistra la chiesa di San Lorenzo a Castiglione dei Pepoli. Sotto una porzione della Val di Setta

i vicariati

Ai confini della diocesi: tra le terre della «bassa» e i valichi toscani



Viaggio in Appennino, la fede della montagna

DI LUCA TENTORI

È un vicariato particolare quello di «Setta-Savena-Sambro». Non solo per la bellezza e l'ampiezza del territorio, che si estende tutto sul versante appenninico, ma anche perché due delle tre Zone pastorali, recentemente create dall'arcivescovo Matteo Zuppi, sono affidate alla moderazione di due religiosi dehoniani. Il primo, quello di Castiglione dei Pepoli, è guidato da padre Costante Amadeo; il secondo, San Benedetto Val di Sambro, da padre Pier Luigi Carminati. Quella dehoniana è, d'altra parte, una presenza storica in questa parte dell'arcidiocesi petroniana. Era il 1934 quando la Congregazione ha acquistato gli spazi dell'ex hotel delle Terme, per ricavarne la casa di vacanza del Seminario maggiore. Successivamente gli spazi sono stati convertiti nel Collegio «San Giovanni», aperto a tutta la popolazione della zona con una scuola media e Ragioneria, permettendo così ai dehoniani di inserirsi a poco a poco nella pastorale di questa zona della montagna. Nel 1962 i religiosi del Sacro Cuore presero anche la cura della parrocchia. È padre Carminati a raccontare le sfide, le difficoltà e le speranze di questa particolare Zona della chiesa bolognese. «L'esigenza di questa unione nasce sotto l'episcopato del cardinale Caffarra, con l'intento di mettere in comune anche a livello di laicato, quello che è il dettato del Concilio Vaticano II - spiega padre Pier Luigi Carminati -; una Chiesa ministeriale, che possa trovare nella comunità cristiana non il consumatore finale ma il soggetto di evangelizzazione, di missionarietà di comunione così come ci invita a fare anche il Papa». «La vastità dei territori - prosegue padre Carminati - ci impone di lavorare affinché si possano creare comunità cristiane quanto più possibile autonome. Noi preti - continua - non dobbiamo e non possiamo più occuparci di tutto, ma dovremmo sempre più comportarci come fratelli che servono coloro che, insieme a noi, animano la vita della comunità». «La pastorale qui è segnata dai problemi tipici della montagna - spiega padre Carminati -: invecchiamento, spopolamento, una certa visione tradizionale della fede e un campanilismo piuttosto accentuato. Quest'ultimo, in parte, ha tuttavia risvolti anche positivi perché permette alle piccole comunità di non essere fagocitate ma di essere valorizzate il più possibile. Sagre e feste patronali spesso caratterizzano la vita delle nostre comunità». Anche la distanza fisica

che separa le diverse parrocchie è una problematica particolarmente sofferta, specialmente durante la stagione invernale. Per esempio tra Castiglione dei Pepoli, dove ha sede la comunità dehoniana, e la parrocchia di Burzanella ci sono 20 chilometri di strada di montagna. «La solitudine è una condizione molto presente in questi luoghi - sottolinea padre Carminati -

soprattutto fra le persone più anziane e che vivono nei piccoli centri meno facilmente raggiungibili». Bassa è invece la presenza delle giovani generazioni, essendo altre le zone dell'arcidiocesi nelle quali le nuove famiglie in maggioranza tendono a stabilirsi. «In queste zone montane si gioca, attualmente, la sopravvivenza della nostra fede - spiega padre Carminati

- . Le difficoltà sono tante e non vediamo all'orizzonte forze fresche che, per tanti motivi, mancano. Rischiamo - aggiunge - di adagiarsi in una sorta di quieto vivere che, però, è soltanto il preludio ad una spaziazione. Invece dobbiamo ritrovare la consapevolezza che, anche se pochi, siamo sempre nelle mani di Dio e col suo aiuto possiamo creare realtà significative».



Il Santuario della Madonna del Poggio a San Giovanni in Persiceto

A Persicetano una storia di comunione che si rinnova

A colloquio con il moderatore di Zona, monsignor Amilcare Zuffi, rettore al Poggio Un decennio di collaborazione nel segno dell'unità

DI MARCO PEDERZOLI

«È tra il 2009 quando il cardinale Carlo Caffarra diede il via alla collaborazione dei parroci e delle comunità del persicetano. Allora ci chiamavamo «Unità pastorale». Oggi quella unione prosegue e si intensifica con la Nota dell'arcivescovo Matteo Zuppi». Così racconta la storia di questa porzione di territorio diocesano il suo neo-moderatore, monsignor Amilcare Zuffi. Parroco del Santuario della Madonna del Poggio in San Giovanni in Persiceto, egli mette in

evidenza «questo cammino lungo quasi dieci anni, fatto di pazienza e disponibilità, che inizia a mostrare i primi frutti». La Zona pastorale «Persiceto» coincide perfettamente con l'omonimo comune, incluse le relative frazioni. «Il territorio è composto da dieci parrocchie - spiega monsignor Zuffi - mentre i parroci sono sei. Ad essi se ne aggiungono altri due ormai in pensione, ma il cui contributo si rivela spesso essenziale. Inoltre - prosegue - sono presenti otto diaconi permanenti». Una realtà, quella persicetana, ben radicata e

definita e anche per questo ricca di doni. «Non è un caso - continua monsignor Zuffi - che nel territorio della Zona siano vissuti santa Clelia Barbieri e il servo di Dio Giuseppe Fanin. Inoltre, anche da un punto di vista amministrativo e civico - spiega - il nostro territorio sta diventando sempre più un punto di riferimento». Un decennio di collaborazione, si diceva, iniziato dall'unificazione di alcune celebrazioni. «Partimmo quasi subito con un cammino che puntava all'unione delle cresime - racconta monsignor Zuffi -. Questo processo ha

determinato relazioni fra i vari educatori e formatori - continua - contribuendo alla voglia di lavorare insieme anche dopo. Abbiamo cercato anche di attivare incontri unitari dei consigli parrocchiali - prosegue - per studiare e analizzare le varie realtà parrocchiali e prevedere momenti comuni nei vari ambiti della pastorale». Un'attenzione particolare è inoltre stata posta dall'arcivescovo Zuppi circa le comunità parrocchiali più piccole. «Stiamo cercando la soluzione migliore per integrare queste comunità - sottolinea monsignor Zuffi -

creando relazioni quanto più simili a quelle che esistono fra fratelli maggiori e minori. Vogliamo esaltare le tradizioni e i culti propri di queste comunità - specifica - facendo in modo che tutte le altre vi partecipino». Uno sforzo unitario che ha anche lo scopo di adattarsi ad un territorio che si trasforma. «L'agricoltura è una realtà ancora presente, ma assistiamo all'aumento del terziario - spiega monsignor Zuffi -. Anche l'essere un crocevia di vie di comunicazione - conclude - contribuisce a modificare le esigenze pastorali locali».